



FONDAZIONE RAVENNA MANIFESTAZIONI

PIANO TRIENNALE per la PREVENZIONE della CORRUZIONE (P.T.P.C) Triennio 2019 – 2020 – 2021

PARTE GENERALE

Predisposto dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione dott. Antonio De Rosa
Adottato in data 12/12/2018 con deliberazione del Consiglio di Amministrazione
Pubblicato sul sito web della Fondazione nella sezione "Amministrazione trasparente"

1. INTRODUZIONE

Al fine di dare attuazione alle norme contenute nella Legge 190/2012 gli enti di diritto privato in controllo pubblico sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali.

Qualora questi enti adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del D.Lgs. 231/2001 nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su essi, estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione, ma anche a tutti quelli considerati nella Legge 190/2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente. Viceversa essi possono sviluppare un modello mirato alle disposizioni della citata Legge 190/2012.

Gli stessi enti di diritto privato in controllo pubblico devono, quale parte integrante del processo di adeguamento normativo, nominare un Responsabile per l'attuazione del proprio Piano di prevenzione della corruzione.

La Fondazione Ravenna Manifestazioni non ha ancora adottato un Modello di organizzazione, gestione e controllo sulla base del D.Lgs. 231/2001, ma è tenuta a norma dell'art. 1 comma 9, lett. a) della Legge 190/2012 a redigere il Piano di prevenzione della corruzione.

La Fondazione, con delibera del 2 dicembre 2015 del proprio Consiglio di Amministrazione, ha nominato Responsabile della prevenzione della corruzione il Sovrintendente, fino a scadenza del suo mandato.

La Fondazione, sempre con delibera del 2 dicembre 2015 del proprio Consiglio di Amministrazione, ha adottato il presente Piano Triennale Prevenzione Corruzione, su presentazione del Responsabile della prevenzione della corruzione.

1 INTRODUZIONE

La Fondazione Teatro La Fenice di Venezia con propria deliberazione ha già approvato a valere per il 2014, 2015, 2016, 2017 e per il 2018 il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e con il presente documento si accinge a riprendere i temi per un aggiornamento della materia per il triennio 2019 – 2020 - 2021 alla luce di quanto ha disposto l'Autorità Nazionale Anticorruzione con le sue determinazioni n° 8 del 17 giugno 2015 e n° 12 del 28 ottobre 2015 nonché sua delibera 831 del 3 agosto 2016 e quanto ha ribadito in sede di delibera 1134 del 20 novembre 2017 nonché ribadito con delibera 840 del 2 ottobre 2018 e aggiornamento del PNA del 2018 con delibera 1074 del 21 11 2018.

La Fondazione ricorda che la L. 190 del 2012 dispone che gli enti di diritto privato in controllo pubblico sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali.

La normativa dispone che, per evitare doppioni, qualora questi enti adottino già modelli di organizzazione e gestione del rischio sulla base del d.lgs. n. 231 del 2001 nella propria azione di prevenzione della corruzione, possono fare perno su essi, ma estendendone l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dalla l. n. 231 del 2001 ma anche a tutti quelli considerati nella l. n. 190 del 2012, dal lato attivo e passivo, anche in relazione al tipo di attività svolto dall'ente (società strumentali/società di interesse generale).

Tali parti dei modelli di organizzazione e gestione, integrate ai sensi della l. n. 190 del 2012 e denominate Piani di prevenzione della corruzione, debbono essere trasmessi alle amministrazioni pubbliche vigilanti ed essere pubblicati sul sito istituzionale.

Detti piani sono a tutti gli effetti degli allegati del Modello di Organizzazione gestione e controllo ex d.lgs 231/2001

Gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale devono, inoltre, nominare un responsabile per l'attuazione dei propri Piani di prevenzione della corruzione, nonché definire nei propri modelli di organizzazione e gestione dei meccanismi di accountability che consentano ai cittadini di avere notizie in merito alle misure di prevenzione della corruzione adottate e alla loro attuazione.

La Fondazione Teatro La Fenice di Venezia con delibera del proprio Consiglio di Amministrazione del 15 dicembre 2012 ha approvato il modello di organizzazione gestione e controllo, ed è tenuta a norma dell'art. 1 comma 9, lett. a) della legge 190/2012 a redigere il piano di prevenzione della corruzione che deve individuare "le attività, tra le quali quelle di cui al comma 16, nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, anche raccogliendo le proposte dei dirigenti, elaborate nell'esercizio delle competenze previste dall'art. 16, comma 1, lettera a-bis) del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165

La Fondazione Teatro La Fenice di Venezia con decisione del Sovrintendente ha approvato il Piano Triennale, pertanto il presente sesto aggiornamento del Piano Triennale Prevenzione Corruzione rimanendo valido il dispositivo dell'art. 1 comma 9, lett. a) della legge 190/2012.

Il documento, in una logica di coordinamento delle misure, e di semplificazione degli adempimenti, integra il modello di organizzazione e gestione ex d.lgs. n. 231 del 2001. Il presente documento è dunque documento che integra il Modello di Organizzazione gestione e controllo redatto a norma dell'art. 6 del d.lgs 231/2001.

2. IL QUADRO NORMATIVO

L'impianto normativo prende fondamento all'All. 1 "Soggetti, azioni e misure finalizzati alla prevenzione della corruzione" del Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) in cui al punto B.2" Modelli di organizzazione e gestione per la prevenzione del rischio per gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico" dispone di seguito.

"Al fine di realizzare un'azione di prevenzione integrata tra i diversi soggetti che svolgono funzioni e attività amministrative, anche strumentali, i Modelli di organizzazione e gestione degli enti pubblici economici e degli enti di diritto privato in controllo pubblico di cui all'art. 6, d.lgs. 231/2001 considerano anche il rischio di fenomeni corruttivi (par. 3.1.1 del P.N.A.) e presentano il seguente contenuto minimo:

- individuazione delle aree a maggiore rischio di corruzione, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16, l. 190/2012, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente;
- previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;

- previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- previsione dell'adozione di un Codice di comportamento per i dipendenti e i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni e attività amministrative;
- regolazione di procedure per l'aggiornamento;
- previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei Modelli;
- regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del Modello da parte dell'amministrazione vigilante;
- introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

Le misure di prevenzione considerate e implementate attraverso i Modelli in questione debbono essere coerenti con gli esiti della valutazione del rischio, prevedendo la possibilità che l'ente sia considerato responsabile per i reati commessi in qualità di agente pubblico ovvero per quelle ipotesi in cui l'agente operi come soggetto indotto o corruttore."

La Fondazione Ravenna Manifestazioni per il proprio Piano ha ritenuto di ispirarsi e di tenere in considerazione il Piano Triennale Prevenzione Corruzione del PNA ("Piano Nazionale Anticorruzione") e del Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

2 – QUADRO NORMATIVO

La presente edizione conferma oltre a quanto disposto con le recenti determinazioni 8 e 12 dell'ANAC del 2015 nonché la deliberazione 831 del 3 agosto 2016 e 1134 del 20 novembre 2017 e 840 del 2 10 2018 e delibera 1074 del 21 11 2018 che al fine di realizzare un'azione di prevenzione integrata tra i diversi soggetti che svolgono funzioni e attività amministrative, anche strumentali, i Modelli di organizzazione, gestione e controllo degli enti pubblici economici e degli enti di diritto privato in controllo pubblico di cui all'art. 6, d.lgs. 231/2001 considerino, mediante il presente allegato anche il rischio di fenomeni corruttivi e presentino il seguente contenuto minimo:

- individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione, incluse quelle previste nell'art. 1, comma 16, l. 190/2012, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente;
- previsione della programmazione della formazione, con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- previsione di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- previsione dell'adozione di un Codice di comportamento per i dipendenti ed i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitto di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- regolazione di procedure per l'aggiornamento;
- previsione di obblighi di informazione nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei Modelli;

- regolazione di un sistema informativo per attuare il flusso delle informazioni e consentire il monitoraggio sull'implementazione del Modello da parte dell'amministrazione vigilante;
- introduzione di un sistema disciplinare idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Modello.

Le misure di prevenzione considerate ed implementate attraverso i Modelli in questione debbono essere coerenti con gli esiti della valutazione del rischio. La valutazione del rischio è quanto annualmente viene svolto per dare coerenza agli interventi, prevedendo la doppia possibilità che l'ente sia considerato responsabile per i reati commessi in qualità di agente pubblico corruttore attraverso i propri rappresentanti ovvero per quelle ipotesi in cui l'agente operi come soggetto indotto o corrotto.

3. FONDAZIONE RAVENNA MANIFESTAZIONI

La Fondazione Ravenna Manifestazioni è un ente, come dispongono gli articoli 2 e 3 del suo statuto, che non persegue scopi di lucro e che si propone di svolgere attività culturali ed educative promuovendo, programmando, producendo e propagandando manifestazioni e spettacoli, volti a valorizzare la città di Ravenna, la sua Provincia, la Regione e la Nazione.

L'attività della Fondazione si rivolge a programmi di concertistica, di opera, di danza, di teatro nelle sue diverse espressioni e di spettacolo in genere, curandone l'allestimento e l'esecuzione.

La Fondazione, per lo svolgimento delle attività sopra descritte, acquisire luoghi di spettacolo e di manifestazioni, sia in uso o in locazione, sia in proprietà, ovvero provvedere al restauro di strutture destinate o da destinare allo spettacolo, al fine di riutilizzarle.

In relazione alla propria attività, cura la loro promozione, l'organizzazione di mostre, esposizioni, rassegne, convegni e seminari; cura altresì pubblicazioni, edizioni di materiale audiovisivo, attività formative ed ogni altra iniziativa utile a valorizzare la propria attività.

La Fondazione può assumere l'organizzazione e la gestione complessive dei luoghi di spettacolo utilizzati per la propria attività.

La Fondazione organizza il "Ravenna Festival", una manifestazione prevalentemente estiva multidisciplinare di musica classica, opera e danza, così come di jazz, etnica, musica elettronica, teatro, film, oltre a convegni e mostre, che si tiene nella città di Ravenna, ha la titolarità del Teatro di Tradizione "Dante Alighieri" di Ravenna, con la connessa gestione della stagione invernale di lirica e balletto del medesimo, e gestisce per conto dell'ente proprietario Comune di Ravenna il Teatro Alighieri di Ravenna.

Nell'ambito e in conformità allo scopo istituzionale, la Fondazione può svolgere ogni attività consentita dalla legge, ivi comprese attività commerciali, strumentali, e accessorie, adeguandosi a criteri di imprenditorialità ed efficienza e operando nel rigoroso rispetto dei vincoli di bilancio.

La Fondazione può svolgere ogni operazione ritenuta necessaria, utile o comunque opportuna per il raggiungimento delle proprie finalità e quindi ogni attività economica, finanziaria, patrimoniale, immobiliare o mobiliare, ivi compresa la partecipazione non totalitaria in società di capitali, ovvero la partecipazione ad enti diversi dalle società.

Quanto alla struttura aziendale della Fondazione si rimanda all'organigramma aziendale.

4. OBIETTIVI DEL PIANO

L'attuazione del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (nel seguito anche P.T.P.C.) risponde all'obiettivo di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel P.T.P.C. da parte di tutti coloro che sono chiamati ad osservarle è ulteriore elemento volto a favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità e in linea con le diverse disposizioni di legge e i principi di corretta amministrazione.

Inoltre, il P.T.P.C. è finalizzato anche a:

- rendere gli individui consapevoli, che fenomeni di corruzione espongono la Fondazione a gravi rischi di immagine e possono produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente nell'attuare le misure di contenimento del rischio e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- assicurare la correttezza dei rapporti tra la Fondazione e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconferibilità e incompatibilità degli incarichi previste dal D.Lgs. 39/2013.

4. OBIETTIVI DEL PIANO

Il Piano è stato rivisto per essere guida al perseguimento dei seguenti obiettivi strutturali:

- 1) individuare le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione. L'esperienza fatta, oltre a rendere più organizzati i processi delle aree obbligatoriamente da analizzare, (approvvigionamenti e personale) ha consentito di prendere in considerazione altre aree potenzialmente a rischio (area artistica, commerciale, amministrativo finanziaria e delle vendite di biglietti);
- 2) redigere policy atte alla formazione, attuazione e controllo delle decisioni di prevenzione del rischio di corruzione;
- 3) assicurare le informazioni al Responsabile della prevenzione della corruzione, chiamato a applicare il PTPC nonché a vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del Piano in sintonia con l'Odv;
- 4) monitorare i rapporti tra la Fondazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti verificando, come disposto da apposita procedura, eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dipendenti della Fondazione.

Il Piano, con la pianificazione della formazione, mira a:

- rendere i destinatari consapevoli che fenomeni di corruzione espongono la Fondazione a gravi rischi soprattutto di immagine, e possono produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;

- sensibilizzare tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio e nell'osservare le procedure e le regole interne;
- coordinare le misure di prevenzione della corruzione con i controlli che devono essere attuati per vigilare sul rispetto delle disposizioni sulla inconfiribilità e incompatibilità degli incarichi previste dal d.lgs. 39/2013.

4.1 Linee Guida del Piano

Allo scopo di conferire al P.T.P.C. una maggiore dinamicità collegata all'esigenza di procedere annualmente alla revisione, esso è stato strutturato nel modo seguente:

una Parte Generale che comprende:

- l'elenco delle ipotesi di reato prese in esame;
- la descrizione della metodologia seguita per l'elaborazione del Piano;
- l'individuazione delle misure di carattere generale valide per tutti i processi che caratterizzano l'attività della Fondazione;
- i compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione.

una Parte Speciale nella quale sono invece indicati :

- i processi, e le attività a rischio di reato ipotizzabile;
- il livello di esposizione al rischio;
- le misure di prevenzione, con l'indicazione degli obiettivi e dei tempi definiti per l'attuazione delle misure.

4.1. Struttura del Piano triennale di prevenzione della corruzione

Il Piano ripete le linee già impostate nel 2017 e nel 2018 strutturate nel modo seguente.

1) Una parte generale, che comprende:

- l'elenco delle ipotesi di reato prese in esame;
- la descrizione della metodologia seguita per l'elaborazione del piano;
- l'individuazione delle misure di carattere generale valide per tutti i processi che caratterizzano l'attività della Fondazione;
- i compiti del Responsabile di prevenzione della corruzione.

2) Una parte speciale, nella quale sono indicati:

- i processi, e le attività a rischio di reato ipotizzabile;
- il livello di esposizione al rischio;
- le misure di prevenzione, con l'indicazione degli obiettivi e dei tempi definiti per l'attuazione delle misure.

4.2 Destinatari del Piano

In base alle indicazioni contenute nella Legge n.190/2012 e nel PNA sono stati identificati come Destinatari del P.T.P.C. il Presidente ed i membri del Consiglio di Amministrazione, il Sovrintendente, i Soci, i Revisori dei conti e i componenti degli altri organi statutari, il personale della Fondazione, nonché i collaboratori, i consulenti, i fornitori e tutti coloro che a qualsiasi titolo sono legati alla Fondazione Ravenna Manifestazioni.

4.2. Destinatari del Piano

In base alle indicazioni contenute nella legge n. 190/2012 e nel PNA sono stati identificati come destinatari del PTPC: il Sovrintendente, i dirigenti e il personale della Fondazione.

4.3 Obbligatorietà

È fatto obbligo a tutti i Destinatari del Piano di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni in esso contenute.

4.3. Obbligatorietà

È fatto obbligo a tutti i Destinatari di osservare scrupolosamente le norme e le disposizioni contenute nel presente Piano.

5. ELENCO DEI REATI

Il P.T.P.C. è stato redatto per favorire la prevenzione di una pluralità di reati.

Nel corso dell'analisi dei rischi si è fatto riferimento ad un'accezione più ampia del concetto di corruzione, prendendo in considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento della Fondazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa dall'esterno.

Il piano programmatico prevede azioni volte a prevenire e a contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la repressione della corruzione parte da una politica di prevenzione della stessa:

- agendo sull'integrità morale attraverso il Codice Etico;
- disciplinando le possibili incompatibilità;
- intervenendo sulla formazione;
- garantendo la trasparenza dell'azione amministrativa e l'efficacia dei controlli interni.

Il concetto di "corruzione" viene inteso in senso lato come l'abuso da parte di un soggetto della facoltà a lui affidata al fine di ottenere vantaggi privati, configurando situazioni rilevanti più ampie della fattispecie penalistica di cui agli artt. 318, 319 e 319 ter c.p., inclusi i delitti contro la pubblica amministrazione e i malfunzionamenti dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite.

Il PNA ha richiamato il particolare ruolo degli enti come la Fondazione Ravenna Manifestazioni che si trova ad analizzare le proprie attività sia in termini attivi, sia passivi.

I reati analizzati sono quelli richiamati dal D.Lgs 231/2001 in tema di corruzione:

- Concussione (art 317 c.p.)
- Corruzione per l'esercizio della funzione (art. 318 c.p.);
- Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio (art. 319 c.p.);
- Circostanze aggravanti (art 319 bis c.p.);
- Corruzione in atti giudiziari (art 319 ter c.p.);
- Induzione indebita a dare o promettere utilità (art 319 quater).
- Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio (art. 320 c.p.);
- Istigazione alla corruzione (art. 322 c.p.);
- Peculato, concussione, corruzione e istigazione alla corruzione di membri degli organi delle Comunità europee e di funzionari delle Comunità europee e di Stati esteri (art. 322 bis c.p.)
- Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.).

e quelli ascrivibili alla corruzione e richiamati dalla Legge n. 190/2012

- Peculato mediante profitto dell'errore altrui (art. 316 c.p.);
- Abuso d'ufficio (art. 323 c.p.);
- Utilizzo d'invenzioni o scoperte conosciute per ragioni d'ufficio (art. 325 c.p.);
- Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio (art. 326 c.p.);
- Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione (art. 328 c.p.);
- Interruzione di un servizio pubblico o di pubblica necessità (art. 331 c.p.);
- Traffico di influenze illecite (art. 346 c.p.).

6. METODOLOGIA SEGUITA PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO

La predisposizione del Piano si è articolata sostanzialmente in quattro fasi:

- Pianificazione;
- Analisi dei rischi;
- Progettazione del sistema di trattamento del rischio;
- Stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

Con l'approvazione e adozione del P.T.P.C. avrà inizio l'attività di monitoraggio del Piano da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione.

6. LA METODOLOGIA SEGUITA PER LA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO e CONTENUTI DEL PIANO
La Fondazione, sulla base della precedente stesura, ha articolato il nuovo Piano Triennale per la prevenzione della Corruzione riproponendo lo schema a quattro fasi:

1. **Pianificazione;**
2. **Analisi dei rischi;**
3. **Progettazione del sistema di trattamento del rischio;**
4. **Stesura del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.**

6.1 Pianificazione

Nella fase di pianificazione sono stati individuati i soggetti da coinvolgere nell'attività di predisposizione del P.T.P.C. L'identificazione dei soggetti è avvenuta tenendo conto delle attività svolte e delle peculiarità della struttura organizzativa.

Prima di procedere all'analisi dei rischi di corruzione, si è provveduto a definire il quadro dei processi che caratterizzano l'attività della Fondazione riprendendo in generale quanto è stato svolto in sede di analisi dei rischi, valutando i processi sensibili in funzione del disposto del comma 9 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012.

Nel seguito sono riportati i processi individuati:

- ottenimento di contributi istituzionali;
- ottenimento di contributi FUS;
- ottenimento e mantenimento di autorizzazioni e licenze;
- gestione dei rapporti con Enti Pubblici per la realizzazione di progetti, anche in regime di Convenzione;
- gestione degli adempimenti obbligatori previsti dalla legge e delle relative comunicazioni (Enti previdenziali, Agenzia delle Entrate, ecc.);
- gestione dei rapporti con funzionari pubblici nell'ambito delle attività di verifica ispettiva e di controllo;
- gestione del contenzioso giudiziale, stragiudiziale e delle controversie giuslavoristiche;
- selezione, negoziazione, stipula di contratti con fornitori di lavori, beni e servizi ai quali si perviene mediante procedure rispetto alle quali la Fondazione sia committente;
- gestione delle forniture di beni, servizi e lavori;
- conferimento di incarichi di collaborazione (artisti, personale aggiuntivo, professionisti) e di consulenze esterne;
- gestione dell'omaggistica, intrattenimento e ospitalità;
- gestione dei flussi finanziari;
- selezione e assunzione di risorse umane;
- gestione degli/le incentivi/promozioni e progressioni di carriera.

6.2 Analisi dei rischi

L'analisi dei rischi si è articolata in due fasi costituite rispettivamente da:

- l'identificazione dei possibili rischi di corruzione che potrebbero riguardare i processi che caratterizzano le attività della Fondazione;
- la valutazione del grado di esposizione ai rischi.

Le attività di identificazione e valutazione dei rischi sono state sviluppate assumendo come riferimento metodologico il PNA e i relativi allegati.

In una prima fase, l'attività di identificazione dei rischi è stata condotta analizzando le aree di attività aziendale ed i processi prima richiamati.

In una seconda fase, sono stati identificati per ciascun processo, i seguenti elementi:

- i reati di corruzione ipotizzabili, considerando i delitti previsti dal Titolo II - Capo I del codice penale e qualsiasi altro elemento che possa portare ad un malfunzionamento della Fondazione;
- le modalità di commissione dei reati ipotizzando delle fattispecie concrete.

Le attività sopra menzionate sono state condotte allo scopo di far emergere le aree maggiormente esposte al rischio di corruzione e pertanto da monitorare e presidiare mediante l'implementazione delle misure obbligatorie o aggiuntive di trattamento del rischio oltre a quelle già poste in essere.

RISCHI SPECIFICI ASSOCIATI AI PROCESSI		
Area a rischio	Processo	Rischio specifico potenziale
Rapporti contrattuali/istituzionali con la Pubblica Amministrazione	Ottenimento di contributi istituzionali	Riconoscimento o promessa di denaro o altra utilità a personalità politiche e/o funzionari pubblici al fine di ottenere favoritismi nell'ottenimento di maggiori contributi istituzionali
		Riconoscimento o promessa di denaro o altra utilità a soggetti preposti alla valutazione della documentazione e delle performance della Fondazione, al fine di ottenere favoritismi nell'ottenimento di maggiori contributi
	Ottenimento di contributi Legge 800 - FUS	Riconoscimento o promessa di denaro o altra utilità a personalità politiche e/o funzionari pubblici al fine di ottenere favoritismi nell'ottenimento di maggiori contributi istituzionali
		Riconoscimento o promessa di denaro o altra utilità a soggetti preposti alla valutazione della documentazione e delle performance della Fondazione, al fine di ottenere favoritismi nell'ottenimento di maggiori contributi
	Ottenimento e mantenimento di autorizzazioni e licenze	Riconoscimento o promessa di denaro o altra utilità al fine di ottenere favoritismi nell'ottenimento di autorizzazioni, licenze, ecc.
	Gestione dei rapporti con Enti Pubblici per la realizzazione di progetti, anche in regime di Convenzione	Riconoscimento o promessa di denaro o altra utilità al fine di ottenere favoritismi nell'ottenimento dei contributi
Riconoscimento o promessa di denaro o altra utilità a soggetti preposti alla valutazione della documentazione e delle performance della Fondazione, al fine di ottenere favoritismi nell'ottenimento di maggiori contributi		
Gestione dei rapporti con l'Agenzia delle Entrate, Enti Previdenziali/Visite ispettive	Gestione degli adempimenti obbligatori previsti dalla legge (Agenzia delle Entrate, Enti previdenziali, ecc.)	Riconoscimento o promessa di denaro o altra utilità per il compimento di un atto d'ufficio contrario ai doveri d'ufficio
		Riconoscimento o promessa di denaro o altra utilità per ottenere omissioni di controllo e agevolazioni nella trattazione delle proprie pratiche
		Riconoscimento o promessa di denaro o altra utilità al fine di ottenere favoritismi nell'esame e nella valutazione della documentazione richiesta

		Induzione dei funzionari pubblici a non effettuare un'ispezione o ad esprimere un giudizio positivo eventualmente anche omettendo l'irrogazione di sanzioni o altri provvedimenti conseguenti ai controlli effettuati
	Gestione dei rapporti con funzionari pubblici nell'ambito delle attività di verifica ispettiva e di controllo	Riconoscimento o promessa di denaro o altra utilità per il compimento di un atto d'ufficio o contrario ai doveri d'ufficio
		Riconoscimento o promessa di denaro o altra utilità al fine di ottenere favoritismi nell'esame e nella valutazione della documentazione richiesta
		Induzione dei funzionari pubblici a non effettuare un'ispezione o ad esprimere un giudizio positivo eventualmente anche omettendo l'irrogazione di sanzioni o altri provvedimenti conseguenti ai controlli effettuati
Rapporti con Autorità Giudiziaria	Gestione del contenzioso giudiziale e stragiudiziale	Riconoscimento o promessa di denaro o altra utilità al fine di ottenere favoritismi in sede di giudizio
		Chiusura del contenzioso su basi immotivate per favorire determinati soggetti
		Dazione o promessa di denaro o di altra utilità al fine di indurre l'Autorità Giudiziaria a favorire o danneggiare una parte in un procedimento giudiziario
	Dazione o promessa di denaro o di altra utilità al fine di indurre l'Autorità Giudiziaria a omettere l'irrogazione di sanzioni o altri provvedimenti alla conclusione del procedimento	
	Gestione controversie giuslavoristiche	Chiusura del contenzioso su basi immotivate per favorire determinati dipendenti
Gestione acquisti beni e servizi	Selezione, negoziazione, stipula di contratti con fornitori di lavori, beni, servizi ai quali si perviene mediante gare, procedure rispetto alle quali la Fondazione sia committente	Ricezione di denaro o altra utilità al fine di praticare un favoritismo in sede di selezione di fornitori di beni/servizi
		Restrizione del mercato nella definizione delle specifiche tecniche, attraverso l'indicazione nel disciplinare di beni/servizi che favoriscano una determinata impresa
		Favoreggiamento, negli affidamenti di forniture e servizi, di un'impresa mediante l'indicazione nel bando di requisiti tecnici ed economici calibrati sulle sue capacità
	Gestione delle forniture di beni, servizi e lavori	Accettazione di beni e/o servizi in quantità o di qualità inferiore per favorire il fornitore
		Interpretazione del contratto/capitolato a favore del fornitore
Mancanza di sufficiente precisione nella pianificazione delle tempistiche di esecuzione dei lavori, che consenta all'impresa di non essere eccessivamente vincolata ad un'organizzazione precisa dell'avanzamento dell'opera, creando in tal modo i presupposti per la richiesta di eventuali extra guadagni da parte dello stesso esecutore		

Flussi in entrata e in uscita		Ammissione di varianti durante la fase esecutiva del contratto, al fine di consentire all'appaltatore di recuperare lo sconto effettuato in sede di gara/preventivo o di conseguire guadagni ulteriori
	Gestione dei noleggi	Stipula di contratto sfavorevole al fine di ottenere futuri favoritismi
	Conferimento di incarichi di collaborazione (artisti, personale aggiuntivo, professionisti) e di consulenze esterne	Motivazione generica circa la sussistenza dei presupposti di legge per il conferimento di incarichi professionali allo scopo di agevolare soggetti particolari
		Ricezione/promessa di denaro o altra utilità al fine di praticare un favoritismo in sede di selezione del collaboratore e/o consulente
		Affidamento di incarichi a collaboratori e/o a consulenti graditi a soggetti pubblici quale strumento di remunerazione di favoritismi
		Selezione di professionisti non all'altezza della situazione per facilitare determinati soggetti
		Ricorso a collaborazioni esterne non supportate da reale esigenza per agevolare determinati soggetti
		Gestione impropria dei rapporti con le Agenzie al fine di favorirne una rispetto alle altre
		Abuso di discrezionalità nella definizione dei cachet degli artisti allo scopo di agevolare soggetti particolari
	Gestione dell'omaggistica, intrattenimento e ospitalità	Elargizione di omaggi, beni di valore, intrattenimento e ospitalità con l'intenzione di influenzare il comportamento di qualcuno per ottenere e/o conservare un vantaggio illegittimo o indurre il destinatario a non procedere a svantaggio della Fondazione
		Elargizione di omaggi e ospitalità a favore di Sponsor e/o altri soggetti finanziatori in misura eccedente le clausole contrattuali stabilite o al di fuori di quello che può essere considerato un normale atto di cortesia commerciale
		Induzione di soggetti o imprese che intendano entrare in rapporti di affari con la Fondazione, ad elargire in cambio regalie, omaggi e ospitalità non configurabili come atti di cortesia commerciale di modico valore
	Gestione dei flussi finanziari	Effettuazione di pagamenti di fatture a società di comodo a fronte di prestazioni inesistenti ovvero compensi per consulenze o pareri fittizi per favorire determinati soggetti
		Favoreggiamento di un determinato fornitore esulando l'ordine dei pagamenti
		Ritardata fatturazione attiva
Far trascorrere i termini di incasso e di prescrizione dei crediti a vantaggio dei debitori		

Selezione delle risorse umane e progressioni di carriera	Selezione e assunzione di risorse umane	Definire fabbisogni di risorse non necessari per favorire il reclutamento di determinati soggetti
		Previsione di requisiti di accesso 'personalizzati' e insufficienza di meccanismi oggettivi e trasparenti idonei a verificare il possesso dei requisiti attitudinali e professionali richiesti in relazione alla posizione da ricoprire allo scopo di reclutare determinati candidati
		Irregolare composizione della Commissione di concorso finalizzata al reclutamento di determinati candidati
		Inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e dell'imparzialità della selezione, quali la cogenza dell'anonimato nel caso di prova scritta e la predeterminazione dei criteri di valutazione delle prove allo scopo di reclutare determinati candidati
		Selezione e assunzione di persone gradite a soggetti pubblici, quale strumento di remunerazione di favoritismi
	Gestione degli/le incentivi/promozioni e progressioni di carriera	Erogazione di bonus, incentivi maggiori o non dovuti, progressioni economiche o di carriera accordate illegittimamente allo scopo di agevolare determinati dipendenti

Al fine di stimare il livello di esposizione al rischio, per ciascun processo è stata valutata la probabilità che si verifichi il rischio di corruzione e il conseguente danno arrecato in termini di impatto organizzativo, economico, reputazionale e di immagine alla Fondazione. Il valore della probabilità e la gravità dell'impatto di un evento di corruzione si è ricavata dalla media aritmetica dei punteggi associati alle singole domande. Il livello di rischio del singolo processo mappato è stato ottenuto poi quale prodotto tra probabilità e impatto.

Nello specifico sono stati utilizzati i criteri esposti nel Piano Triennale del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (nel seguito MIBACT), come di seguito riportato, cui la Fondazione Ravenna Manifestazioni ha ritenuto di fare riferimento e trarre ispirazione.

Valutazione del rischio per processo

Tabella 1 – Indici di valutazione della probabilità

Domanda 1: Discrezionalità	
Il processo è discrezionale?	
No, è del tutto vincolato	1
E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)	2
E' parzialmente vincolato solo dalla legge	3
E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)	4
E' altamente discrezionale	5

Domanda 2: Rilevanza esterna	
Il processo produce effetti diretti all'esterno della Fondazione?	

No, ha come destinatario finale un ufficio interno	2
Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni alla Fondazione	5

Domanda 3: Complessità del processo	
Si tratta di un processo complesso che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni pubbliche (esclusi i controlli) in fasi successive per il conseguimento del risultato?	
No, il processo coinvolge una sola amministrazione	1
Sì, il processo coinvolge fino a 3 amministrazioni	3
Sì, il processo coinvolge fino a 5 amministrazioni	5

Domanda 4: Valore economico	
Qual è l'impatto economico del processo?	
Ha rilevanza esclusivamente interna	1
Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico	3
Comporta l'attribuzione di considerevoli vantaggi a soggetti esterni (es. affidamento appalti)	5

Domanda 5: Frazionabilità del processo	
Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta che, considerate complessivamente, alla fine assicurano lo stesso risultato (es.: pluralità di affidamenti ridotti)?	
No	1
Sì	5

Domanda 6: Controlli	
Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?	
Sì, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione	1
Sì, è molto efficace	2
Sì, per una percentuale approssimativa del 50%	3
Sì, ma in minima parte	4
No, il rischio rimane indifferente	5

Tabella 2 – Indici di valutazione del danno

Domanda 7: Impatto organizzativo	
Quale percentuale di personale del singolo servizio (unità organizzativa) è impiegata nelle fasi del processo? (se sono coinvolti più servizi, la percentuale deve riferirsi al totale del personale impiegato)	
Fino a circa il 20%	1

Fino a circa il 40%	2
Fino a circa il 60%	3
Fino a circa il 80%	4
Fino a circa il 100%	5

Domanda 8: Impatto economico	
Nel corso degli ultimi 5 anni sono state pronunciate sentenze della Corte dei conti a carico di dipendenti e dirigenti della Fondazione o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno o altre sentenze nei confronti della Fondazione per la medesima tipologia di evento o di tipologie analoghe?	
No	1
Si	5

Domanda 9: Impatto reputazionale	
Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati su giornali o riviste articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?	
No	0
Non ne abbiamo memoria	1
Si, sulla stampa locale	2
Si, sulla stampa nazionale	3
Si, sulla stampa locale e nazionale	4
Si, sulla stampa locale, nazionale e internazionale	5

Domanda 10: Impatto organizzativo, economico e sull'immagine	
A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso) ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?	
A livello di addetto/impiegato	1
A livello di responsabile di ufficio	2
A livello di direttore	4
A livello di Sovrintendenza o posizione apicale	5

Valutazione della priorità di intervento

0 <= Rischio <= 2	Priorità 5	Azioni correttive e/o migliorative non richiedenti un intervento immediato
3 <= Rischio <= 4	Priorità 4	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel medio tempo

5 <= Rischio <= 12	Priorità 3	Azioni correttive e/o migliorative da programmare nel breve tempo
12 < Rischio <= 16	Priorità 2	Azioni correttive necessarie da programmare con urgenza
Rischio > 16	Priorità 1	Azioni correttive indilazionabili

6.3 Progettazione del sistema di trattamento del rischio

Per quanto riguarda la stima del rischio residuale, si è provveduto ad esaminare le misure di controllo già attuate dalla Fondazione e a valutare eventuali nuove possibili azioni obbligatorie e accessorie che possano mitigare ulteriormente il rischio.

La descrizione delle misure di prevenzione è riportata nella Parte Speciale del Piano.

6.4 Monitoraggio del Piano

Il monitoraggio sarà condotto su base annuale dal Responsabile della prevenzione della corruzione. Tra le attività di monitoraggio rientrano, a titolo esemplificativo e non esaustivo:

- la verifica dell'attuazione delle misure definite nel Piano;
- l'esame delle informazioni sulle modalità di svolgimento dei processi a rischio;
- l'analisi e la successiva verifica di segnalazioni relative alla commissione di reati di corruzione pervenute tramite il meccanismo del c.d. "whistleblowing" o attraverso fonti esterne;
- la verifica dell'adeguatezza delle misure previste dal Piano sulla base di eventuali segnalazioni pervenute al Responsabile della prevenzione della corruzione da parte di soggetti esterni o interni o attraverso gli esiti dell'attività di monitoraggio. In questa prima fase, qualora dall'attività di verifica emergessero elementi di criticità particolarmente significativi, è previsto l'eventuale aggiornamento del Piano.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione riferisce al Consiglio di Amministrazione sull'esito dei monitoraggi e delle iniziative adottate in occasione della riunione che precede il termine del 15 dicembre di ogni anno, termine entro il quale il Responsabile della prevenzione della corruzione stesso deve redigere la sua relazione annuale, secondo quanto previsto dalla Legge n. 190/2012, e che successivamente deve essere pubblicata sul sito istituzionale dell'ente.

7. LE MISURE DI CARATTERE GENERALE

Come evidenziato le misure di carattere generale si riferiscono a tutte quelle azioni di prevenzione del rischio di corruzione che riguardano l'organizzazione nel suo complesso e che definiscono le caratteristiche del contesto organizzativo, in cui operano le misure di controllo specifiche o particolari, che riguardano, invece, i singoli processi a rischio.

Le misure di carattere generale si riferiscono a:

- le azioni poste in essere per assicurare la trasparenza delle attività realizzate dalla Fondazione;
- l'informatizzazione dei processi;
- l'accesso telematico a dati, documenti e procedimenti e il riutilizzo dei dati, documenti e procedimenti;
- il monitoraggio sul rispetto dei termini;
- il Codice Etico;

- la formazione e la comunicazione del Piano.

7.1 Le misure di trasparenza

La pubblicazione di informazioni sulle attività poste in essere permette di favorire forme di controllo diffuso anche da parte di soggetti esterni e di svolgere un'importante azione di deterrente per potenziali condotte illegali o irregolari.

Il Piano Triennale è pubblicato sul sito internet della Fondazione Ravenna Manifestazioni al fine di consentire a chiunque interessato di esaminare le iniziative intraprese dalla Fondazione per prevenire la corruzione.

La pubblicazione è finalizzata all'esercizio della trasparenza e a favorire forme di consultazione pubblica sul Piano, in modo da permettere ai cittadini, alle organizzazioni portatrici di interessi collettivi e a chiunque interessato, di poter indicare al Responsabile della prevenzione della corruzione eventuali aspetti di miglioramento del Piano oppure segnalare irregolarità.

7.2 Il Codice Etico e comportamenti anti corruttivi

Tra le misure adottate dalla Fondazione per prevenire la corruzione si annoverano le disposizioni contenute nel Codice Etico adottato dal Consiglio di Amministrazione in data 2 dicembre 2015, che devono essere considerate parte integrante del Piano.

Segnalazioni e comunicazioni di comportamenti relativi a potenziali o reali fenomeni corruttivi potranno essere fatte pervenire, in qualsiasi forma, direttamente al Responsabile della prevenzione della corruzione che assicurerà la conservazione delle segnalazioni raccolte, garantendo l'anonimato dei segnalanti.

Nel caso in cui gli illeciti o le irregolarità siano imputabili a comportamenti o decisioni assunti dal Sovrintendente, considerata la coincidenza con l'incarico di Responsabile della prevenzione della corruzione, le comunicazioni dovranno essere indirizzate al Presidente, che ne darà informazione al Consiglio di Amministrazione.

L'identità del segnalante sarà protetta in ogni contesto successivo alla segnalazione, potrà essere rivelata solo nei casi espressamente previsti dalle norme di legge.

Nel caso il segnalante sia un dipendente si applicano le tutele speciali previste dall'art. 1, comma 51, legge 190/2012.

8. LA FORMAZIONE

La Fondazione promuove adeguati percorsi di formazione in materia di anticorruzione attraverso progetti di formazione continua volti a fornire un'adeguata formazione in materia di etica e integrità oltre alla conoscenza delle leggi e sulla normativa interna anticorruzione, nonché le indicazioni per riconoscere e gestire i segnali di allarme prevalentemente, basandosi sull'esame di casi concreti. Tale attività formativa si sviluppa mediante un programma di training e di aggiornamento periodico, obbligatori per tutti i dipendenti, attraverso corsi fruibili in modalità e-learning e workshop interattivi per confronti e approfondimenti su temi specifici e situazioni pratiche.

Il Responsabile della prevenzione della corruzione promuove la conoscenza del presente Piano nei confronti: dei componenti degli organi sociali della Fondazione, di tutti i Direttori, dei

dipendenti e collaboratori, con tipologia di formazione diversa, a seconda della posizione e del ruolo svolto da ciascun soggetto.

La formazione deve comprendere anche l'informazione al personale in materia di conflitto di interessi e incompatibilità oltre all'informazione sulle regole contenute nel Codice Etico.

I dipendenti che direttamente o indirettamente svolgono la propria attività nell'ambito dei processi maggiormente esposti a rischio corruzione, dovranno partecipare a un programma formativo integrativo specifico.

Il personale da inserire nei percorsi formativi è individuato dal Responsabile della prevenzione della corruzione utilizzando criteri di selezione motivati e pubblicati sulla intranet della Fondazione insieme ai nominativi selezionati.

Il programma di formazione avrà ad oggetto anche l'esame specifico della normativa penale in materia di reati contro la pubblica amministrazione, in particolare l'articolo 1, comma 75, della legge n. 190 del 2012 e successive modificazioni.

L'adozione delle iniziative finalizzate alla realizzazione degli interventi formativi è programmata con apposito piano annuale dettagliato.

E' previsto, infine, il monitoraggio e la verifica del livello di attuazione dei processi di formazione e della loro efficacia.

9. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Il Responsabile della prevenzione della corruzione è una figura centrale del sistema di trattamento del rischio di corruzione.

In applicazione dell'art. 1, comma 7, della Legge n. 190 del 2012, la Fondazione ha provveduto ad identificare il Responsabile della prevenzione della corruzione affidandone l'incarico al Sovrintendente. Ciò in quanto le ridotte dimensioni e articolazioni organizzative della Fondazione e la previsione normativa contenuta nel comma 7 dell'art. 1 citato secondo cui "l'organo di indirizzo politico individua, di norma tra i dirigenti amministrativi di ruolo di prima fascia in servizio, il Responsabile della prevenzione della corruzione" non consentono di designare quale Responsabile della prevenzione della corruzione un soggetto privo di responsabilità decisionali e gestionali nelle aree a rischio.

Le funzioni e i compiti del Responsabile della prevenzione della corruzione sono disciplinati dall'art. 1, commi 8-10-12- 14, della legge n. 190 del 2012 e dal D.Lgs. n. 39/2013.

Per lo svolgimento dei compiti assegnati, il Responsabile della prevenzione della corruzione dispone di supporto in termini di risorse umane, finanziarie e strumentali adeguate alle dimensioni della Fondazione nei limiti della disponibilità di bilancio, e ha completo accesso a tutti gli atti dell'organizzazione, dati e informazioni, funzionali all'attività di controllo che comunque sono di pertinenza del vertice gestionale. In tale ambito rientrano, peraltro, anche i controlli inerenti la sfera dei dati personali e/o sensibili, per i quali il Responsabile della prevenzione della corruzione individua le migliori modalità per la salvaguardia della riservatezza.

Tra gli obblighi del Responsabile della prevenzione della corruzione rientrano anche gli obblighi di denuncia che ricadono sul pubblico ufficiale e sull'incaricato di pubblico servizio ai sensi dell'art. 331 del codice penale e darne informazione all'ANAC.

Compito primario del Responsabile della prevenzione della corruzione è la predisposizione annuale (entro il 31 gennaio) del Piano Triennale della Fondazione Ravenna Manifestazioni, da sottoporre al Consiglio di Amministrazione.

Il Piano viene pubblicato sul sito internet della Fondazione.

Ai sensi della Legge 190/2012, inoltre, il Responsabile deve:

- provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività della Fondazione;
- provvedere alla verifica, d'intesa con il Direttore competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione, qualora fosse determinante;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione; pubblicare nel sito web della Fondazione una relazione recante i risultati dell'attività svolta entro il 15 dicembre di ogni anno, da trasmettere al Consiglio di Amministrazione; vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano. A fronte dei compiti assegnati, la Legge n. 190 del 2012 prevede che "la mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione, costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale" (rif. art. 1, comma 8). La stessa legge prevede che in caso di commissione, all'interno dell'Amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, il Responsabile della prevenzione della corruzione risponda ai sensi dell'articolo 21 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n.165, e successive modificazioni (responsabilità dirigenziale), nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine della pubblica amministrazione, salvo che provi di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano, di aver adottato le procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti sulla scorta di quanto prescrivono i commi 9 e 10 e di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano. (rif. art. 1, comma 12) Inoltre, qualora siano accertate ripetute violazioni delle misure di prevenzione individuate dal Piano, il Responsabile della prevenzione della corruzione ne risponde in via presuntiva, sotto il profilo dirigenziale e, per omesso controllo, sotto il profilo disciplinare. (rif. art. 1, comma 14) Nel caso di avvio del procedimento disciplinare, al Responsabile non può essere inflitta una sanzione inferiore alla sospensione dal servizio con privazione della retribuzione da un minimo di un mese a un massimo di sei mesi.

10. PROGRAMMA TRIENNALE

L'elaborazione del Piano è stata fatta seguendo per analogia i criteri definiti al comma 9 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012 per il piano di prevenzione della corruzione di cui al comma 5, lettera a, della medesima legge, e più precisamente:

Anno 2016

Mettere in atto gli interventi organizzativi volti a prevenire il rischio di corruzione.

Verificare l'attuazione delle misure previste dal piano di azione, nei tempi indicati dai singoli responsabili, attraverso attività di follow-up.

Segnalare al Responsabile della prevenzione della corruzione ogni ulteriore evento o dati utili per l'espletamento delle proprie funzioni.

Monitorare i rapporti tra la Fondazione e i soggetti che con la stessa stipulano contratti, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e il Sovrintendente, i Responsabili di servizio e i dipendenti e collaboratori della Fondazione.

Monitorare il rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per garantire la conformità alla normativa di riferimento.

Predisporre il piano di formazione dettagliato sull'argomento della prevenzione e della lotta alla corruzione.

Anno 2017

Valutare l'efficacia delle azioni messe in atto nel 2016, da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione, d'intesa con i Responsabili di servizio.

Individuare eventuali ulteriori interventi atti a migliorare e affinare il Piano.

Anno 2018

Analizzare gli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel 2016.

Definire delle procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate.

Verificare ed eventualmente aggiornare le attività e sub attività a rischio corruzione identificate.

Definire, eventualmente, nuovi interventi organizzativi.

4 Programma TRIENNALE

L'elaborazione del Piano è stata fatta seguendo per analogia i criteri definiti al comma 9 dell'art. 1 della Legge n. 190/2012 per il piano di prevenzione della corruzione di cui al comma 5, lettera a, della medesima legge, e più precisamente:

Anno 2019

a) esame e verifica dell'efficacia delle azioni messe in atto nel 2017 e nel 2018, da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione, d'intesa con i Dirigenti ed i Responsabili di Struttura;

b) Identificare, tra i settori analizzati, ulteriori sub attività a rischio corruzione. I dirigenti ed i responsabili di struttura dovranno, entro la fine del 2019, come peraltro già fatto nei precedenti anni:

1. identificare ovvero confermare le attività di loro competenza a rischio corruzione mediante una mappatura di tutte le attività evidenziando quelle a rischio; sarà svolta una ricognizione guidata per censire tutte le attività ed identificare, oltre a quanto già mappato le attività a rischio tra le attività non obbligatoriamente da analizzare;

2. fornire al Responsabile della prevenzione della corruzione le informazioni necessarie e le proposte adeguate per l'adozione di misure idonee a prevenire e contrastare i fenomeni di corruzione e a controllarne il rispetto;
3. segnalare al Responsabile della corruzione (art. 1, comma 9, lettera c), Legge 190/2012) ogni evento o dati utili per l'espletamento delle proprie funzioni.
 - c) monitoraggio dei rapporti tra la Fondazione ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti, verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i dirigenti e i dipendenti della Fondazione mediante azioni di auditing l'intervento sarà svolto entro il mese di ottobre 2019.
 - d) aggiornamento della regolamentazione interna utile a contrastare il fenomeno della corruzione, valutando la eventuale integrazione dei Regolamenti vigenti e l'emanazione di nuove norme interne;
 - e) predisporre il piano di formazione sull'argomento della prevenzione e della lotta alla corruzione nonché sul presente Piano anticorruzione;

Anno 2020

- a) esame e verifica dell'efficacia delle azioni messe in atto nel 2018 e nel 2019, da parte del Responsabile della prevenzione della corruzione, d'intesa con i Dirigenti ed i Responsabili di Struttura;
- b) definizione di obiettivi da assegnare al personale dirigente inerenti direttamente il tema della trasparenza e dell'anticorruzione;
- c) definizione di procedure di affinamento e miglioramento del progetto;

Anno 2021

- a) Analisi degli esiti dell'applicazione delle procedure attivate nel 2020;
- b) Definizione di procedure di monitoraggio specifiche per le criticità riscontrate;
- c) Eventuale revisione delle procedure poste in essere nel 2020;

11. COORDINAMENTO CON IL PIANO DELLA TRASPARENZA

Con riferimento alla trasparenza, le Linee Guida ANAC prevedono che tutti gli enti di diritto privato in controllo pubblico che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici siano soggetti a tutti gli obblighi di trasparenza come disciplinato all'art. 11, co. 2, lettera b) del Decreto n. 33 del 2013.

La trasparenza deve quindi essere assicurata sia sull'attività, limitatamente a quella di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale e dell'Unione europea, sia sull'organizzazione.

Ai fini dell'attuazione del D.lgs. n. 33 del 2013, gli enti di diritto privato in controllo pubblico devono:

1. adottare il Programma per la trasparenza;
2. nominare il Responsabile della trasparenza, di norma coincidente con il Responsabile della prevenzione della corruzione;
3. assicurare l'esercizio dell'accesso civico.

La Fondazione ha provveduto a nominare il Responsabile della trasparenza coincidente con il Responsabile della prevenzione della corruzione.

La Fondazione applica quindi gli obblighi di trasparenza previsti dallo stesso D.lgs. 33/2013, pubblicando tutte le informazioni richieste nel sito istituzionale nell'apposita sezione chiamata "Amministrazione Trasparente".

Il Programma triennale della Trasparenza ed integrità, così come disciplinato dalla normativa vigente, costituisce parte funzionale del presente P.T.P.C. ed è stato adottato dal Consiglio di Amministrazione della Fondazione in data 2 dicembre 2015, contestualmente al Piano di prevenzione della corruzione.

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità della Fondazione Ravenna Manifestazioni è improntato ai principi normativi in materia di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni della Fondazione stessa e si pone l'obiettivo di introdurre e attuare misure di trasparenza, intesa quale efficace e totale accessibilità alle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività della Fondazione, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo nello svolgimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse.

La trasparenza consente, attraverso le suddette misure, di attuare il principio democratico ed i principi costituzionali di uguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo delle risorse. La trasparenza mira inoltre ad alimentare il rapporto di fiducia intercorrente tra la collettività e la Fondazione, a promuovere la cultura della legalità, a prevenire fenomeni corruttivi, migliorando la consapevolezza e la percezione dell'impatto reputazionale della Fondazione stessa.

Il Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità disciplina le misure organizzative interne finalizzate all'attuazione della normativa sulla trasparenza, sulla base della legislazione attualmente vigente, nonché delle disposizioni emanate dall'ANAC e per la valutazione e la trasparenza degli enti di diritto privato controllati. Sul sito internet istituzionale della Fondazione (www.ravennafestival.org) è presente, sotto la voce "Fondazione" una sezione denominata "Amministrazione Trasparente" nella quale sono pubblicati i dati e le informazioni concernenti l'organizzazione, l'attività e le modalità per la realizzazione delle finalità del Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità, di cui al D.Lgs. n. 33/2013.

I dati e le informazioni sono in modo completo, di facile consultazione e comprensibilità.